

Proteggere E Dominare Fortificazioni E Popolamento Nell Italia Medievale I Libri Di Viella

Il lettore troverà in queste pagine i modi in cui venivano organizzate, ricompensate e controllate le forze armate destinate a garantire la sicurezza e l'espansione delle diverse dominazioni che si sono avvicinate in Italia nell'arco di un millennio, fra il V e il XV secolo. Non dunque una storia della guerra o delle armi, ma una storia delle istituzioni militari che, muovendo dagli eserciti di popolo di Goti e Longobardi, giunge alle prime guarnigioni permanenti quattrocentesche, passando per i professionisti della guerra bizantini, i cavalieri carolingi, sassoni, normanni e svevi, le fanterie comunali, le turbolente bande di soldati di ventura tedeschi, inglesi e bretoni e, infine, i condottieri italiani. La natura prevalentemente predatoria della guerra, la proliferazione delle fortezze e l'ossessione dell'assedio, cosa avviene nelle battaglie in campo aperto, i ritmi stagionali dell'attività militare, il cibo e il corpo del soldato. Tutto quello che si deve sapere della guerra lungo l'arco dell'intero Medioevo e sconfinando oltre i limiti dell'Occidente. Settia ha una conoscenza quasi universale delle cronache e ne è il migliore specialista. Jean-Claude Maire Vigueur *Byblos, Lebanon: An early twelfth-century crusader castle with donjon.* --Book Jacket.

Mai capitata una catastrofe come quella del Covid19. Mai capitata tuttavia nemmeno l'inettitudine conclamata di una pretesa classe dirigente ad affrontarla. Questo almeno per la scuola. Il testo, quasi un diario critico, argomenta questi severi giudizi, mostrando come non siano affatto ingenerosi, ma, purtroppo, referenziali. Se solo ci si allontanasse dalla faziosità politica e si superasse la "sindrome dell'elefante in casa", tutti dovrebbero infatti riconoscere che se, davvero, non a parole d'ordine declamate stentoree per qualche voto in più, la scuola fosse ritenuta « un asset decisivo per il futuro del paese », meriterebbe di essere trattata in modo molto diverso da come si è fatto. Tutto per resistenza, poco o nulla per resilienza, niente, ed è questo il punto, con la plasticità innovativa indispensabile per non far naufragare una nave già malconca e senza bussola. Poiché spes ultima dea, l'autore si aggrappa ai debiti del Recovery fund come ultima campanella per progettare interventi che possano segnare un'inversione di tendenza nella crisi strutturale della scuola italiana che la pratica sociale e politica all'abbandono autoreferenziale ha moltiplicato negli ultimi decenni.

Mediterranean Landscapes in Post Antiquity

“ Costruire lo sviluppo ” La crescita di città e campagna tra espansione urbana e nuove fondazioni (XII-prima metà XIII secolo)

Archeologia dell'Architettura, VI, 2001

Firenze e i centri di nuova fondazione della Toscana medievale

La guerra nel Medioevo

Il libro nel Rinascimento. Volume secondo

Il volume raccoglie contributi storici relativi soprattutto all'età moderna, che affrontano il tema dei rapporti tra le generazioni nel passato e delle loro ricadute sulle configurazioni attuali dei legami familiari, a partire dalle sollecitazioni delle scienze sociali quali l'antropologia, la sociologia e la demografia. Dal piano politico-simbolico a quello demografico, dalla questione dell'assistenza a quella della gestione dei conflitti, ci si interroga, tra l'altro, sul modello dualistico che ha contrapposto, in talune interpretazioni, un'Europa "mediterranea", dai legami familiari forti, a un'Europa nord occidentale, in cui questi legami sarebbero stati da lungo tempo più deboli e quindi sostituiti dalla dimensione pubblica del welfare, con differenti andamenti demografici riguardo alle strutture familiari e alla fecondità. "Si può parlare di azione politica delle comunità rurali in età medievale? E se sì entro quali limiti? Il volume propone un contributo al tema della "costruzione dello Stato dal basso", presentato ad un convegno internazionale dedicato a tale argomento tenutosi recentemente ad Ascona ("Building State from below", Ascona [CH] 2005). Attraverso l'analisi delle azioni di alcune comunità rurali del Lago Maggiore (Intra e Pallanza), dell'area pedemontana (Armeno) o collocate lungo le aste fluviali del Novarese (Bellinzago), l'autore delinea un quadro articolato del territorio e delle comunità che ne consenta una comprensione in termini di identità (mutevole, articolata, cangiante, "debole") e di consapevolezza politica."

A new history of how one of the Renaissance's preeminent cities lost its independence in the Italian Wars. In 1499, the duchy of Milan had known independence for one hundred years. But the turn of the sixteenth century saw the city battered by the Italian Wars. As the major powers of Europe battled for supremacy, Milan, viewed by contemporaries as the "key to Italy," found itself wracked by a tug-of-war between French claimants and its ruling Sforza family. In just thirty years, the city endured nine changes of government before falling under three centuries of Habsburg dominion. John Gagné offers a new history of Milan's demise as a sovereign state. His focus is not on the successive wars themselves but on the social disruption that resulted. Amid the political whiplash, the structures of not only government but also daily life broke down. The very meanings of time, space, and dynasty—and their importance to political authority—were rewritten. While the feudal relationships that formed the basis of property rights and the rule of law were shattered, refugees spread across the region. Exiles plotted to claw back what they had lost. Milan Undone is a rich and detailed story of harrowing events, but it is more than that. Gagné asks us to rethink the political legacy of the Renaissance: the cradle of the modern nation-state was also the deathbed of one of its most sophisticated precursors. In its wake came a kind of reversion—not self-rule but chaos and empire.

Gli studi sulle armi antiche stanno conoscendo negli ultimi anni un enorme incremento e diversificazione. Dagli studi di tradizione storico-artistica, museologica o di catalogazione sull'oggetto-arma, fino a quelli di storia militare, economica e produttiva, l'abbondanza e la varietà di libri e articoli ha reso complessa la realizzazione di bibliografie d'ampio respiro. Le armi antiche. Bibliografia ragionata nel Servizio Bibliotecario Nazionale di Carlo De Vita, Marco Merlo e Luca Tosin, si propone di rispondere all'esigenza di un'opera bibliografica unitaria che tenga conto dei più recenti sviluppi della disciplina ologica nei suoi molteplici aspetti. Accanto agli studi generali e tipologici sulle armi, le fortificazioni, le armi bianche e le armi da fuoco, sono raccolti anche gli studi sulle fonti, le armerie, le aste, i cataloghi di mostre e le grandi collezioni, così come gli studi di interesse produttivo e di costume e sulla legislazione vigente in materia di armi. La scelta dei titoli presenti in SBN (Servizio bibliotecario nazionale), deriva dalla volontà degli autori di coniugare la raccolta del materiale bibliografico edito con l'effettiva reperibilità dei testi sul territorio nazionale. Bibliografia quindi, che non sia una semplice raccolta dell'edito, ma una selezione ragionata degli studi disponibili per fornire un utile supporto agli studiosi e agli appassionati di armi antiche.

Soggetti a ribalda fortuna

Milan Undone

La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria

Legami di parentela tra passato e presente

Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa

A Cumulative Bibliography of Medieval Military History and Technology

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. Da segnalare in questo numero due contributi relativi all'area mediterranea (nord della Siria e Cappadocia in Turchia) e un testo nella sezione Saggi relativo alla città di Durres (Durazzo) in Albania. Contributions sur les châtelains dans les principautés françaises et les cités-Etats d'Italie du Nord à la fin du Moyen Age. Propose des analyses sur la délégation du pouvoir princier aux châtelains, leur origine rurale ou urbaine, les critères présidant à leur choix, leurs charges militaires, judiciaires et administratives, etc.

L'Enciclopedia Sociologica dei Luoghi (ESL) si pone come occasione di ricerca e riflessione sul ruolo che i luoghi hanno avuto in passato e hanno tutt'ora nel dare forma alle città e segnare i destini dei suoi abitanti e fruitori. Il volume offre chiavi di lettura e coordinate teoriche, nonché presentazioni di casi utili a sviluppare ricerche situate, riducendo il livello di indifferenza nei confronti dei contesti spaziali che spesso caratterizza le ricerche sociologiche. Il termine enciclopedia sembra il più adatto a trasmettere l'idea di un lavoro in grado di toccare tanti luoghi: da quelli riguardanti i trasporti a quelli relativi il tempo libero, da quelli riferiti alla sicurezza pubblica a quelli inerenti

il consumo, e via dicendo.

In Hospitals and Urbanism in Rome 1200 – 1500, Carla Keyvanian reconstructs three centuries of urban history by focusing on public hospitals, state institutions that were urban expressions of sovereignty, characterized by a distinguishing architecture and built in prime urban locations.

Bibliografia ragionata nel Servizio Bibliotecario Nazionale

A History of the Early Medieval Siege, C. 450-1220

Il castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli

Petrarch's War

Cavalieri e popoli in armi

Rapine, assedi, battaglie

A cavallo del primo millennio, in un momento segnato da sviluppo economico e da pericoli incombenti, mentre si vanno dissolvendo i regni postcarolingi, si assiste in Italia alla creazione ex novo di abitati difesi. Per almeno cinque secoli la presenza dei castelli, non solo influenza la multiforme variabilità degli insediamenti umani, ma si fa supporto di poteri locali che, supplendo alla perduta efficacia dell'autorità centrale, provvedono alla protezione delle popolazioni rurali e, nel contempo, le mantengono sottomesse. Il libro ripercorre le impronte lasciate dai castelli nel tessuto insediativo italiano nei secoli centrali del medioevo e le relazioni molteplici tra castelli e città, specialmente nel quadro di alcune specifiche realtà regionali, proponendo, infine, un consuntivo generale delle implicazioni fra gli aspetti più propriamente tecnici delle fortificazioni, la dinamica del popolamento rurale e lo svolgimento dell'attività militare.

Tra la fine del Duecento e la prima metà del secolo successivo il Comune di Firenze decise la pianificazione di alcune Terre Nuove: abitati e comunità destinati a costituire i nuovi poli di riorganizzazione politica, economica e demografica delle rispettive aree ove dovevano sorgere. La classe dirigente fiorentina in quell'occasione trasse insegnamento dalle esperienze che nei secoli XII e XIII, in Toscana come altrove, avevano visto signori, vescovi ed altri Comuni cittadini procedere alla realizzazione di simili iniziative. Il libro osserva da vicino tempi, modi e strategie delle nuove fondazioni fiorentine, anche alla luce di un passato in cui Firenze aveva tentato o appoggiato

alcuni progetti sperimentali che precedettero la stagione delle Terre Nuove di San Giovanni Valdarno, Scarperia, Firenzuola e degli altri abitati sorti nel contado fiorentino

Saggi e notizie su argomenti di archeologia medievale. Contiene gli atti della giornata di studi 'Mondi rurali d'Italia: insediamenti, struttura sociale, economia. Secoli X-XIII', a cura di A. Molinari. I saggi trattano studi sul popolamento rurale in Galizia e sul popolamento slavo nella regione dell'Adriatico orientale. Le notizie degli scavi riguardano le ricerche svolte a Lo Scoglietto, Alberese - GR; alla Torre dell'Uccelliera, Carpi (Mo); a Genova, Santa Maria in Passione; oltre a relazioni preliminari dello scavo di Iasos (Turchia). Le note e discussioni vertono sullo stato delle ricerche e su una mappa archeologica dell'Albania, sullo studio dei paesaggi e dinamiche insediative in Salento, sulle maestranze e committenti a L'Aquila nella prima metà del XIV secolo, sull'analisi delle murature del palatium di Arcidosso e storia del territorio con confronti di palazzi imperiali europei, un contributo è dedicato a San Vincenzo al Volturno e un altro, di archeobotanica, sul sorgo. Completano il volume le rubriche dedicate alle schede degli scavi 2009-2010, alle recensioni e i riassunti in lingua inglese di tutte le relazioni.

Nel corso del medioevo il modo di combattere non rimase sempre eguale a se stesso. Mezzi e procedimenti di azione furono oggetto di continue innovazioni, alle quali non fu estranea la costante influenza dei modelli antichi. Influenze che presero la preminenza in età umanistica, con la composizione di trattati che estesero la loro influenza in tutto l'Occidente.

BAR International Series

De re militari

Archeologia Medievale, XXX, 2003

Enciclopedia Sociologica dei Luoghi vol. 6

Le armi antiche

La scuola al tempo del covid

Il medioevo è forse il periodo più frainteso della storia. Su di esso pesano la vastità degli spazi e la lunga gittata delle periodizzazioni

come pure le difficoltà interpretative delle fonti: tutti fattori che spesso espongono al rischio di indebiti schematismi e di forzate generalizzazioni. Per questi motivi, quella che – per sottrazione – è definita «l'età di mezzo» ha bisogno più di altre di essere sostenuta da un insieme di «spiegazioni». In effetti, per addentrarsi nel medioevo, per poterne dominare i nodi cruciali, occorre saperne varie cose: ed è a questa vera e propria iniziazione alle grandi questioni della storia medievale che qui ci conduce Giuseppe Sergi, uno dei nostri medievisti più rigorosi e autorevoli. Sulla scorta del richiamo al famoso saggio Soglie di Gérard Genette, in cui il critico le conferisce valore agli elementi ausiliari dei libri (il «paratesto»), questi magistrali saggi brevi – nati come prefazioni o postfazioni – dunque originati dall'esigenza di introdurre il lettore in un testo o di tracciarne il bilancio conclusivo – affrontano gli interrogativi aperti da libri e convegni incontrati o promossi da Sergi nel suo lungo lavoro di ricerca, mettendo a confronto gli stereotipi delle conoscenze diffuse con i saperi consolidati della storiografia. Sono così rivisitati i grandi temi (dallo spazio europeo carolingio al rapporto tra signoria e feudalesimo, dalle strategie dinastiche ai rapporti patrimoniali, dall'alimentazione alla riforma ecclesiastica); è analizzato il contributo fondamentale dei maestri della storiografia più recente (da Tabacco a Fossier, da Capitani a Fumagalli, da Hobsbawm a Le Goff); sono studiate le grandi questioni di metodo (il rapporto tra geografia e intervento umano, la mobilità delle strade, i pellegrinaggi, le reti monastiche); sono inseriti nei loro contesti relazionali i luoghi (in particolare le abbazie e le certanze, la corrispondenza fra istanze spirituali del monachesimo e organizzazione materiale della signoria monastica). Ne scaturisce una utilissima guida di metodo, anche per il lettore non specialista. Fuori dagli stereotipi, la storia medievale acquista dimensione e spessore, e assume i connotati di una vicenda in grado – ancora – di interloquire con il nostro presente.

La comparazione nella lirica trobadorica assolve al compito delicato di stabilire un legame tra l'io e il mondo, tra la condizione interiore del soggetto lirico e le immagini tratte dalla realtà quotidiana, dalla letteratura e dal folklore; è quindi unione dell'interiorità con l'esteriorità, reale o immaginifica che sia, ma è anche un efficace strumento per l'elogio, per l'invettiva, per la descrizione, per il scherzo. Cardine della struttura argomentativa e, al contempo, dell'ornatus, le figure del simile trovano ampio impiego nella lirica in lingua d'oc, costituendo un precedente modellizzante per tutta la successiva poesia europea. Il volume offre uno studio d'insieme sui modi comparandi dei trovatori e propone un'analisi tipologica delle comparazioni, in relazione alle loro strutture formali e all'universo figurato cui attingono i poeti. Viene inoltre fornito un repertorio delle immagini e delle oltre millecento comparazioni impiegate dai trovatori.

This is the second update of "A Cumulative Bibliography of Medieval Military History and Technology," which appeared in 2002 and meant to do two things: to present references to works on medieval military history and technology not included in the first two volumes; and to present references to all books and articles published on medieval military history and technology from 2003 to the present. These references are divided into the same categories as in the first two volumes and cover a chronological period of the same length, from late antiquity to 1648, again in order to present a more complete picture of influences on and from the Middle Ages. It continues to cover the same geographical area as the first and second volume, in essence Europe and the Middle East, or, again, influences on and from this area. The languages of these bibliographical references reflect this geography.

Il primo volume sul Libro nel Rinascimento – apparso nel 1994 e riproposto nel 1997 da Viella – prendeva in esame alcuni momenti della produzione libraria manoscritta e a stampa tra Quattrocento e Cinquecento e tutto quanto concorrevano alla nascita del libro e al suo inserimento nel mercato editoriale dell'epoca. Con questo secondo volume – pubblicato in sequenza temporale e contiguità con il primo – si chiude un ciclo di ricerche attente, almeno nelle intenzioni, alle molteplici dimensioni entro cui prende vita l'avvenimento pienamente umano, del libro. Dell'itinerario che dalla produzione dei manoscritti era approdato alla composizione grafica della pagina è così qui ripreso e portato a compimento l'ultimo tratto di strada, scandito da quattro stationes, luoghi di ristoro e di riflessione sotto le insegne della scrittura, dell'immagine, del testo e del contesto. Al centro dell'analisi sono le forme della scrittura, ormai consolidate, assunte dagli alfabeti tipografici nell'età di Aldo Manuzio; le immagini stampate che allargarono a dismisura il pubblico, sia dello splendido Liber chronicarum (Norimberga 1493), sia dell'umile Vita di san Geminiano (Modena 1495); il testo, che divenne in tipografia un prodotto artigianale; e infine il contesto, che dall'ombra dei chiossi passava ad occupare le botteghe affacciate sulle piazze delle città europee del Rinascimento.

Retorica del trobar

Soglie del Medioevo

Hospitals and Urbanism in Rome, 1200-1500

Archeologia Medievale, XXXVII, 2010 – Mondi rurali: insediamenti, struttura, economia. Secoli X-XIII

Tecniche e spazi della guerra medievale

Gran parte delle fonti medievali parlano di guerra: un fenomeno che ha permeato in maniera permanente l'intera epoca. E di guerra, e di tutti i suoi dettagli e significati, si occupa qui l'autore: delle tecniche belliche e dei luoghi degli scontri, delle armi usate e delle tattiche e strategie messe in campo, dei "tempi" delle battaglie e della natura degli eserciti, delle città in rivolta e delle crociate oltremare. Perché occuparsi del medioevo militare, «sine ira et studio», significa non solo voler capire tecnicamente, senza esaltazioni né moralismi, come e a che prezzo gli uomini erano disposti a uccidersi vicendevolmente, ma anche spiegare le ragioni politiche, economiche, sociali e ideologiche che hanno spinto così spesso l'umanità a farlo, dedicando a tale attività il meglio della sua intelligenza e delle sue risorse.

A compelling and revisionist account of Florence's economic, literary and social history in the immediate aftermath of the Black Death.

Recenti convegni hanno mostrato come dal XII secolo si assista, in maniera evidente, a una maggiore circolazione di merci, prodotti e conoscenze tecnologiche all'interno di un mercato sempre più, anche se forse non completamente, monetizzato, dove aumentano e si diversificano i soggetti, i punti di partenza e di arrivo degli scambi, in una fase di generale crescita demografica e ampliamento degli orizzonti

commerciali ad ambiti che tornano mediterranei ed europei. Le città e i centri rurali toscani parteciparono pienamente a questa fase di intensa crescita. Ma quali declinazioni ebbe questo processo di sviluppo nei diversi ambiti territoriali della regione e in particolare nella sua parte settentrionale? Fu una crescita continua o discontinua, caratterizzata da momenti di stasi e recessione? Quali ne furono le premesse e le conseguenze? Quali le ragioni e gli elementi che accelerarono o rallentarono questi processi? Agirono fenomeni di lunga durata o ebbero un ruolo anche singoli eventi legati a modificazioni improvvise dei quadri ambientali e politici? Furono medesimi i tempi e i ritmi di questa crescita in città e in campagna e nei diversi centri urbani e nelle differenti aree del mondo rurale? Vi fu un rapporto tra sviluppo e conflittualità sociale? La crescita di città e campagna generò azioni di forza tese alla conquista di nuove aree da sfruttare per sostenere quello stesso sviluppo? In questo volume, che raccoglie gli atti del convegno tenutosi a San Miniato (PI) nel 2016, abbiamo cercato di dare delle risposte a queste domande, creando un'occasione di confronto tra ricerche, per lo più interdisciplinari, che riguardano siti di diverso tipo recentemente indagati o riletti: città, grandi borghi di pianura, terrenue e castelli. Partendo da questi contesti abbiamo voluto ridiscutere il ritmo e le forme della crescita che caratterizzò i secoli XII e XIII osservandola nella sua declinazione urbanistica (cantieri, tipologie edilizie, materiali da costruzione), economica (produzioni, circolazione e consumo di merci) e nelle modalità di celebrazione e propaganda politica (epigrafia). Nella ricorrenza del bimillenario della nascita dell'apostolo Paolo, La Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa ha promosso la Giornata di studi Paulo apostolo martyri. L'apostolo San Paolo nella storia, nell'arte e nell'archeologia. Campo di ricerca privilegiato è stata la città di Roma, il cammino di Paolo dal suo arrivo nell'Urbe, sino al martirio e al luogo della sepoltura, utilizzando in modo interdisciplinare fonti storiche, archeologiche, topografiche, epigrafiche, storico-artistiche e anche liturgiche per approfondire la genesi e lo sviluppo del culto e della devozione di Paolo congiuntamente a Pietro da parte della Chiesa e del popolo cristiano. Devozione e culto che necessariamente passavano attraverso la rappresentazione di un volto il cui divenire è stato in questo volume ripercorso dall'antichità sino all'inizio del medioevo.

Archeologia Medievale, XXXVI, 2009

Proteggere e dominare

Le comparazioni nella lirica occitana

Generazioni

Dando eis locum idoneum

Le istituzioni militari nell'Italia medievale

The study of landscape has in recent years been a field for considerable analytical archaeological

experimentation. Although the Mediterranean is the home of classicism, it has seen the implementation of projects of this new kind, and in regions of Spain and Italy, after some delay, the proliferation of landscape archaeology studies.

Saggi su tematiche legate all'archeologia medievale, i temi affrontati riguardano l'istituzione del Parco nazionale di Butrinto in Albania, l'archeometria e gli insediamenti bizantini dell'Epiro. Le notizie preliminari si riferiscono a scavi condotti in Italia (Rocca Cerbaia - PO; Capalbiaccio - GR) e nel bacino del Mediterraneo (Turchia). Le note e discussioni riguardano le tematiche legate alle armature e castra nel Duecento del comune di Bologna, i risultati delle ricerche sulle analisi delle murature nel contado fiorentino, ricerche sul castello di Cigoli nel Valdarno pisano, sui paesaggi agrari nel Salento attraverso anche studi archeobotanici, sull'archeozoologia nel Lazio altomedievale e sulla ceramica a vetrina pesante altomedievale in Sicilia. Completano il volume le rubriche dedicate alle schede degli scavi 2008-2009, alle recensioni e i riassunti in lingua inglese di tutte le relazioni. Il volume, che ha tratto origine da un progetto di ricerca sui siti fortificati della Toscana avviato nel 1993 per iniziativa dell'Insegnamento di Archeologia medievale dell'Università di Siena, si inserisce nel dibattito relativo alle peculiarità regionali e ai tratti unificanti dell'evoluzione del popolamento rurale durante il Medioevo e al ruolo svolto dal castello nella definizione dei paesaggi. La pubblicazione si compone di due parti, distinte ma strettamente connesse: un saggio sull'evoluzione insediativa medievale nella Toscana meridionale e un repertorio geo-referenziato dei castelli e di altri elementi dell'insediamento rurale che sembrano avere un considerevole potenziale archeologico, quest'ultimo articolato in schede edite in formato digitale. Fra i vari aspetti affrontati nel testo da sottolineare, come più significativi, quelli che rappresentano due tappe fondamentali nella formazione dei paesaggi medievali e cioè i lunghi processi formativi del castello (strutture di villaggio che si trasformano o, più raramente, nascono nel contesto dell'incastellamento signorile avviato nel X secolo, evolvendosi come centro del potere signorile), e la profonda ridefinizione dei quadri insediativi e socio-economici che si determinano dopo la metà del XII secolo nel contesto di un 'secondo incastellamento' che conduce a clamorosi fenomeni di accentramento del popolamento rurale attorno ai centri castrensi di maggior successo (e - successivamente - alle 'terre nuove' comunali). Il castello di Terrossa, nel Comune di Roncà (VR), è un sito d'altura posto sulla dorsale delle colline che dividono le province di Verona e Vicenza, nella Valle dell'Alpone. Scavato e studiato dall'Università di Verona tra il 2011 e il 2015 ha rivelato una lunga occupazione, risalente all'Età del Bronzo, ma proseguita, a fasi intermittenti, sino al Tardo Medioevo e all'Età Moderna. In questa lunga

frequentazione del luogo emergono le complesse dinamiche e le problematiche di un sito e dell'ambiente circostante, fornendo un caso studio sui processi di formazione dei paesaggi attuali e sulla cultura materiale. Il volume presenta la sequenza dello scavo stratigrafico, la cultura materiale, i dati paleoambientali e la contestualizzazione del sito all'interno della valle.

Updated 2003-2006

gli uomini dello stato estense nelle guerre dell'Italia quattrocentesca

Florence and the Black Death in Context

"De part et d'autre des Alpes"

Incastellamento in Sardegna. L'Esempio di Monteleone

New frontiers and new perspectives

The research studies included in this Special Issue highlight the fundamental contribution of the knowledge of environmental history to conscious and efficient environment conservation and management. The long-term perspective of the dynamics that govern the human-climate ecosystem is becoming one of the main focuses of interest in biological and earth system sciences. Multidisciplinary bio-geo-archaeo investigations into the underlying processes of human impact on the landscape are crucial to envisage possible future scenarios of biosphere responses to global warming and biodiversity losses. This Special Issue seeks to engage an interdisciplinary dialog on the dynamic interactions between nature and society, focusing on long-term environmental data as an essential tool for better-informed landscape management decisions to achieve an equilibrium between conservation and sustainable resource exploitation.

Edificato intorno al 1272 dai Doria nella regione del Nurcara (nella Sardegna nord-occidentale, alle spalle di Bosa), il castello di Monteleone costituisce un significativo esempio del fenomeno dell'incastellamento, che nell'isola è più tardo rispetto a quello documentato nell'Italia centrale e settentrionale (secoli X-XII). Già durante il periodo giudiciale il Nurcara è oggetto delle strategie dei giudici e dell'aristocrazia locale, sia in ambito interno che in relazione con gli ordini monastici e con gli stessi Doria. L'affermazione di questi ultimi, nella seconda metà del Duecento, detta il cambiamento: la costruzione del castrum su un colle disabitato ha l'effetto di catalizzare il

popolamento, mentre nel distretto l'insediamento, prima di carattere sparso, si concentra in una serie di villaggi. Monteleone, con il relativo borgo retto da un podestà, diventa così il fulcro politico-militare ed economico di un ampio territorio, guadagnandosi anche il ruolo di baluardo della signoria dei Doria dopo la conquista catalano-aragonese di Alghero nel 1354, accogliendo probabilmente parte delle popolazioni espulse dalla stessa Alghero a favore dei nuovi pobladors iberici. Nella seconda metà del Trecento le strategie dei Doria si intrecciano, attraverso la politica matrimoniale, con quelle del giudicato di Arborea. La resa di Monteleone (1435) e la conseguente defunzionalizzazione del castello, prelude alla riorganizzazione feudale della regione, il cui aspetto, tra XIV e XV secolo, venne stravolto dagli eventi bellici e da ondate epidemiche che causarono l'abbandono di quasi tutti i centri abitati, sopravvivendo solo quelli (tuttora esistenti) di Monteleone, Villanova e Romana.

Il volume, attingendo a tradizioni disciplinari e storiografiche diverse, offre una serie di sintesi e di affondi tematici, funzionali alla contestualizzazione del peculiare caso dell'episcopato di Bobbio, fondato nel 1014 nell'Appennino piacentino quale sviluppo del celebre monastero di San Colombano. La notevole massa documentaria disponibile grazie al recente riordino degli archivi diocesani, che ha consentito di illustrare anche la biblioteca della cattedrale, ha richiesto una presentazione d'insieme e una specifica attenzione per gli atti costitutivi della nuova istituzione. L'approfondimento del contesto storico entro cui si dipana la successiva vicenda diocesana è stato condotto in rapporto con il monastero e con una selezione delle città vicine. All'analisi delle dinamiche insediative del centro bobbiese e degli sviluppi strutturali della chiesa e del complesso episcopale fanno da contrappunto sia approfondimenti mirati all'organizzazione del territorio, colta nelle sue articolazioni civili, religiose, assistenziali, sia trattazioni di componenti culturali e liturgiche che animano questa Chiesa.

Sui primi rilievi collinari degli Appennini emiliani, nel comune di Quattro Castella (RE), su di una piccola altura, immersa in un bosco di querce, si trovano i resti di Monte Lucio. Di questo sito fortificato poco si conosceva. La sua storia era solo in minima parte nota, nascosta all'ombra dei più imponenti castra limitrofi di Monte Zane e

Bianello. Oggi fortunatamente non è più così. Le indagini archeologiche hanno messo in luce un castello di nuova fondazione, eretto nel Duecento su di un poggio, fino ad allora, non abitato. Risalgono al primo impianto la torre, la cinta muraria e un piccolo oratorio dedicato a San Leonardo. La piccola chiesa alla metà del Trecento assunse funzioni cimiteriali del tutto particolari: all'interno furono deposti bambini e donne, all'esterno solo uomini adulti, la probabile guarnigione militare. Quanto emerso rende Monte Lucio un caso del tutto particolare, ricostruito attraverso l'analiticità dell'archeologia (che passa per lo scavo stratigrafico, l'archeologia dell'architettura, l'analisi dei reperti ceramici fino allo studio delle sezioni sottili, ed altro ancora) integrata con una analisi a tappeto delle fonti scritte disponibili e la contestualizzazione più ampia del dato su scala territoriale. In tal modo si è aggiunto un importante tassello per la miglior comprensione del così detto "secondo incastellamento", un tema finora ai margini dell'archeologia medievale italiana, ma che trova in questo volume un caso di studio di grande rilevanza.

Creare comunità

les châtelains des princes à la fin du moyen âge : actes de la table ronde de Chambéry, 11 et 12 octobre 2001

Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale

The Long-Term Perspective of Human Impact on Landscape for Environmental Change and Sustainability

diversità e identità nel Mezzogiorno, 1030-1130 : atti delle sedicesime Giornate normanno-sveve, Bari, 5-8 ottobre 2004

Ducati di Emilia, signorie di Romagna

Nel corso dell'Alto Medioevo giunge a compimento l'evoluzione linguistica che porta dal latino al sistema delle parlate romanze: si dissolve una primitiva unità linguistica e culturale e nel corso del tempo si riorganizzano nuove unità linguistiche, dai caratteri più o meno coesi. Parallelamente si vengono formando nuove tradizioni letterarie, legate alle espressioni linguistiche neolatine. Queste nuove lingue e letterature costituiscono, congiuntamente, il nucleo originario essenziale delle attuali lingue e letterature nazionali romanze dell'Europa occidentale: portoghese, spagnolo, francese, italiano, con l'aggiunta non trascurabile almeno del catalano. Il volume intende seguire questo insieme di processi di sviluppo e formazione sino alle soglie del XII secolo, che vede l'affermazione cosciente delle nuove forme letterarie romanze (l'epica, la lirica cortese, il romanzo cavalleresco) e il consolidamento della posizione dei volgari come strumenti artistici e intellettuali.

I caratteri originari della conquista normanna

Lingue, testi antichi, letterature

Paulo apostolo martyri

Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale

Origini romanze

I castelli nella Toscana delle “ città deboli ” . Dinamiche del popolamento e del potere rurale nella Toscana meridionale (secoli VII-XIV)